

UDA di DIPARTIMENTO

(Classe II G)

Proposta Didattica della Prof.ssa Eugenia Amendola (coordinatrice)

San Giovanni in Fiore...alcuni riti, racconti e tradizioni



*Il folklore è una cosa seria che deve esser
presa sul serio
(Antonio Gramsci).*

La Fiera d'Agosto

- La storica Fiera si svolgeva nei giorni 26, 27 e 28 Agosto
- Chiara origine rurale(fiera del bestiame e dei prodotti contadini)
- Richiamava un gran numero di partecipanti che raggiungevano San Giovanni in Fiore da fuori

Chiude un ciclo

- Il 1° giorno venivano venduti gli animali
- Il 2° ed il 3° giorno, con il ricavato della vendita, si potevano acquistare tanti altri oggetti d'uso
- Ogni forma di pagamento ,impegno e saldo veniva fissato nel giorno della Fiera , sancito con una “stretta di mano” e sulla parola data

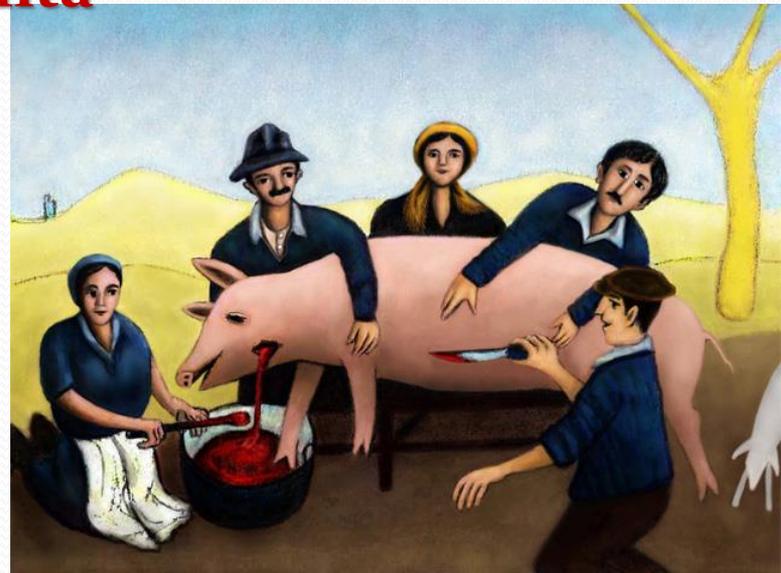


L'Uccisione del maiale

“U puorcu porta festa... ed i giorni della macellazione(mese di Gennaio , subito dopo l' Epifania)

**“su mumentu 'e vera vita/
ognunu pensa a nun restare affrittu/
e biviennu e cantannu, 'a fa finita/
e se scorda li riebbita e l'affittu,/
e la mente è cchiù frisca e cchiù pulita”**

Giuseppe Oliverio, Porcheide



Il Maiale...simbolo di abbondanza

- Momento di condivisione all'interno di una società rurale e contadina, segno di solidarietà
- Tradizione de “ ‘ **U ratu**” **ossia il dono di parti della bestia uccisa ad amici, parenti e vicini di casa**

Ogni famiglia mandava un involto con una parte del filetto, del fegato ed altro alla famiglia vicina o collegata da legami affettivi e di parentela

A turno gli altri rendevano il favore

San Giovanni Battista... il patrono

- Supplica a san Giovanni Battista per far sì che i soldati della I guerra mondiale possano ritornare sani e salvi a casa, ma anche che ci siano meno miseria e fame

*San Giuvanni, vatinne alla guerra,
ca i surdati su' tutti là
e cu' lla potenza tua
ne po' rare 'a libertà.*

(...)

*San Giuvanni, ranne pane,
simu muorti re la fame
e si nun ni nne vue rare,
'mparavisu nni cc"e portare.*



soldati che ne facevano parte della
BRIGATA CATANZARO erano in
maggioranza calabresi,
con un folto il numero di
sangiovesi



La «Catanzaro» fu una delle più sfruttate unità dell'Esercito.

- Logorata dai lunghissimi turni in trincea di prima linea nei settori più contesi, essa venne impiegata come brigata d'assalto sul Carso dal luglio 1915 al settembre 1917.
- Combattè in prima linea e moltissime furono le perdite
- Considerata dal comando italiano tra le Brigate più valorose e tenaci (giudizio condiviso dagli austriaci).

«Su monte Mosciagh la baionetta ricuperò il cannone»

Adolfo Zamboni, glorioso ufficiale del 141° di origine ferrarese, nei suoi scritti decantò le doti umane e di combattenti dei calabresi per come egli stesso ebbe modo di conoscerli, ma non mancò di sottolineare le difficoltà che gli stessi riscontravano nei rapporti interpersonali.

“Piccoli, bruni, curvi sotto il peso del grave fardello, scesero alle stazioni delle retrovie e si incamminarono verso le colline Carsiche gli umili fantaccini della remota Calabria, la forte terra dalle montagne boscoso e dai clivi fioriti dove pascolano a mille i placidi armenti. Chiamati lontano dalla Patria in armi, questi poveri figli di una regione abbandonata lasciarono le loro casette sperdute tra i monti, abbandonarono i campicelli e le famiglie quasi prive di risorse e vennero su nelle ricche contrade che il nemico mirava dall'alto, bramoso di conquista e di strage. Percorsero tutta la penisola verdeggiante e sostarono nelle trincee scavate nella roccia e bagnate di sangue.

Fieri e indomiti, cresciuti nella religione del dovere e del lavoro, i Calabresi non conobbero la viltà, non coltivarono nell'animo gagliardo il germe della fiacchezza: alla Patria in pericolo consacrarono tutta l'energia dei loro rudi cuori, tutto il vigore delle floride vite. Apparivano selvaggi, ed erano pieni d'affetti nobilissimi; sembravano diffidenti, ed aprivano tutto il loro animo a chi sapeva guadagnarsi il loro amore; all'ingenuità ed al candore quasi puerili univano il coraggio e la risolutezza dei forti. Un piccolo servizio, una cortesia usata loro, ve li rendeva fedeli fino ad affrontare per voi con indifferenza il pericolo.

I compagni d'arme delle regioni del Nord, dividendo un vecchio pregiudizio, per il quale i fratelli dell'Italia inferiore erano considerati alquanto retrogradi e selvaggi, guardarono da principio con una certa noncuranza sdegnosa quei soldatini dalla parlata tanto diversa e così schivi di convenzioni(...)Però, quando la fama incominciò a diffondersi e a divulgare il loro valore e la loro audacia; quando si videro quei forti campioni muovere decisamente e costantemente all'assalto sanguinoso di posizioni inespugnabili; quando infine seppe l'ecatombe, allora in tutto il Paese nostro si levò una voce concorde di ammirazione e di plauso e si benedirono quei giovani dalla salda fede e dal fervido entusiasmo

Perdite complessive della **Brigata Catanzaro**

- 2.468 morti
- 12.867 feriti
- 2.203 dispersi

Una ribellione nel 1916 a Santa Maria La Longa
mentre stavano
per essere mandati nuovamente al macello
nell'inferno del
Carso

E poi LA DECIMAZIONE...

"La decimazione! La decimazione!". L'imminenza del castigo incrudeliva l'arsura (...). Di schiena al muro grigio furono messi i fanti condannati alla fucilazione, tratti a sorte nel mucchio dei sediziosi. Ce n'erano della Campania e della Puglia, di Calabria e di Sicilia: quasi tutti di bassa statura, scarni, bruni, adusti come i mietitori delle belle messi ov'erano nati. Il resto dei corpi nei poveri panni grigi pareva confondersi con la calcina, quasi intridersi con la calcina come i ciottoli."

Gabriele D'Annunzio

VORAGINE " SPRUNK" (- 78 m.)

28 MAGGIO 1926 **ESTRATTI A SORTE PER UNA
DECIMAZIONE, FURONO FUCILATI, QUI BUTTATI
E MAI RECUPERATI, 12 INNOCENTI FANTI DELLA
BGT CATANZARO.**

- | | |
|---------------|---------------------|
| 1) s .tenente | GIOVANNI ROMANELLI |
| 2) sergente | CELESTE TABIADON |
| 3) sergente | ANGELO LOSSO |
| 4) sergente | FERDINANDO CATALANO |
| 5) cap. magg. | ANGELO ANDREONI |
| 6) caporale | GIUSEPPE SERIO |
| 7) caporale | GIUSEPPE FRUCI |
| 8) soldato | BRUNO LACOPO |
| 9) soldato | GIUSEPPE CERRUTA |
| 10) soldato | BRUNO FELICE |
| 11) soldato | ANTONIO REGA |
| 12) soldato | GENNARO DEL GIORNO |

(Dr. Mario Sacà)

Le Nozze. Il Letto

Norman Douglas nell'opera Old Calabria(1907),
riferendosi alle **DONNE SANGIOVANNESI**, dice:

“Sono spesso intelligenti quanto gli uomini”

*I cittadini di San Giovanni in Fiore , infatti, consideravano
le loro donne inferiori fisicamente, ma mai mentalmente
ed il ruolo da loro svolto nella società era fondamentale...*

*Persino il pastore, ‘**U PECURARU**’, considerato il
vagabondo e lo stupido per eccellenza, il giorno del
matrimonio diceva:*

“O me agghiurnari o me scurari “

*(Una brava moglie avrebbe portato la luce nella sua vita, una cattiva
il buio pesto)*



Prima di arrivare al matrimonio c'era la fase del corteggiamento con le serenate sotto la finestra o sotto il balcone dell'amata...

Il passo successivo era il fidanzamento ufficiale preceduto dalla

ZOMMA 'E LUME

Ossia un grosso pezzo di legno resinoso che il pretendente doveva depositare di sera davanti alla porta di casa della ragazza per sapere se era accettato dalla famiglia...

Più il ciocco era grande, più il giovane dimostrava la sua forza e la sua attitudine al lavoro...

Se il ceppo era ritirato egli era gradito, al contrario era allontanato dalla casa





Una volta accolto, il fidanzato ,si recava a casa dell'innamorata con i membri della famiglia e
'nzingava 'a zita,
cioè le donava la parata d'oro che consisteva in collane, orecchini, spilla ed anello

La futura sposa doveva a sua volta portare il dote il corredo , cioè tovaglie, coperte, lenzuola, tra cui quelle di primo letto che dovevano essere rigorosamente ricamate con

la 'ncullerata e comprendenti **l'ozaturu**

(Un copriletto variopinto con ricami di tipo orientale presente in tutti i corredi da sposa e derivante dalla tradizione dei telai diffusi in ogni casa del paese- nel 1909 era ben 400

- In ricorrenza delle processioni dei santi ed in particolare quella di San Giovanni Battista, le coperte più belle erano stese alle finestre e balconi
- Il Santo, tramite le coperte benediceva il letto.

Il significato antropologico:

L'intero ciclo della vita si svolgeva attorno al letto

- Nel talamo infatti si generava la vita e si veniva alla luce, poiché si partoriva in casa
- Nel letto si stava nella malattia , quando si aveva più bisogno d'aiuto,
- Nel letto si moriva o perlomeno ci si augurava di morire

E FOCERE di Natale



- Questa usanza di accendere grandi fuochi per le strade del paese si perde nella notte dei tempi e può avere

diverse interpretazioni.

La più ricorrente è quella secondo cui l'ardere della legna serve a scaldare il Bambinello venuto alla luce "al freddo e al gelo"

Un'altra può essere la concezione pagana della festa del Solstizio d'inverno: il bagliore della fiamma rappresenta l'avanzare della luce sulle tenebre

U Tauru di tri jurni

- Fino al 1920 in occasione dei festeggiamenti popolari del Carnevale veniva liberato per le vie del centro storico di San Giovanni in Fiore un toro ('U Tauru) che gli abitanti rincorrevano e da cui si facevano rincorrere mostrando audacia, agilità fisica e sprezzo del pericolo
- La manifestazione, ormai caduta in disuso, è riconducibile alle analoghe usanze di Pamplona e San Firmino in Spagna, ma più in generale ha radici nelle antiche Tauromachie cretesi e nella concezione del Toro come animale totem della vita, dell'abbondanza e della morte

